

## La scuola italiana tenta la carta estera, ma l'internazionalizzazione è scarsa...

*E' ancora un fenomeno di nicchia: solo il 50% degli istituti pensa a corsi all'estero*

DI SIMONA CORSETTI

Ci prova la scuola italiana a varcare i confini nazionali, ma sulla strada dell'internazionalizzazione inciampa in diversi ostacoli: resistenze culturali, pastoie burocratico-amministrative ma, soprattutto, scarsi finanziamenti. Se è vero che il 50% degli istituti ha partecipato, durante lo scorso anno scolastico, almeno ad un progetto con l'estero, è anche vero che la scuola del Belpaese, in quanto a livello di internazionalizzazione, merita un risicato 6 in pagella, a causa delle grosse barriere che ne frenano il processo. E' quanto emerso, in sintesi, dal Rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e sulla mobilità studentesca, realizzato da Ipsos per conto delle Fondazioni di Intercultura e Telecom Italia e presentato a Roma.

La ricerca è stata condotta su un campione di 402 presidi di

tutta Italia e su 892 docenti di sette regioni (Lombardia, Friuli, Toscana, Marche, Molise, Campania e Basilicata). Una scuola su due ha partecipato nell'anno scolastico 2010-11 al meno ad un progetto internazionale, ma si allarga la forbice tra Nord e Meridione, poiché mentre Sud ed Isole arretrano (dal 57% del 2009 all'attuale 47%), il Nord registra un buon incremento (ovest +3%, est +6%). Il 23% delle scuole (era il 20% due anni fa e risulta una crescita significativa negli istituti professionali, passati dal 7% al 20%) ha iniziato ad applicare il Clil, ovvero la docenza di alcune materie in lingua straniera (quasi sempre l'inglese). Il 39% degli istituti prevede l'insegnamento di tre lingue, cinese compreso in alcuni casi illuminati.

Circa 4.700 studenti delle superiori hanno partecipato ad un programma di mobilità individuale all'estero per un periodo compreso tra i tre mesi e l'intero anno scolastico: un

fenomeno che ha fatto registrare un aumento del 34% in due anni, ma che resta pur sempre circoscritto ad una sparuta avanguardia, se si considera che gli studenti delle superiori sono circa 2 milioni e mezzo. A farlo rimanere di nicchia concorrono, secondo l'indagine, l'assenza di certezze circa l'attuazione di meccanismi di premio per l'esperienza fatta e la generale condivisione delle difficoltà incontrate dagli studenti al momento del loro rientro nel riallinearsi con i programmi svolti dai compagni. Spesso, inoltre, i docenti non premiano le competenze acquisite, ma insistono sul mancato allineamento del programma seguito all'estero, in particolare quelli delle materie scientifiche (40%), mentre quelli delle materie umanistiche e linguistiche ritengono fondamentale

la crescita della persona e le competenze acquisite (79% e 74%).

I presidi intervistati da Ipsos

lamentano la mancanza di fondi e l'impossibilità di ottenere finanziamenti (36%), ma risentono anche della scarsa disponibilità da parte degli insegnanti (20%), della mancanza di tempo e dei problemi economici delle famiglie (entrambi 10%). Il limite principale per i docenti, invece, è la conoscenza delle lingue straniere, ritenuta carente per tre quarti degli insegnanti intervistati (74%).

Il coinvolgimento degli insegnanti sembra essere anche il punto critico dei progetti di mobilità di classe (il 70% non li ha attivati quest'anno, un calo dell'11% dal 2009): il 78% dei docenti si dice favorevole, ma mancano strumenti e supporto. E, proprio per venire incontro a questa esigenza, quest'anno l'Osservatorio ha introdotto Interculturalab, una piattaforma Web (nuova area del sito [www.scuoleinternazionali.org](http://www.scuoleinternazionali.org)) per favorire l'interazione tra studenti coinvolti in diversi progetti di internazionalizzazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.